



Conversazioni Italo - Ottomane | Italian - Osmanlı Konuşmaları | Italo - Ottoman Conversations

CONVERSAZIONI ITALO - OTTOMANE İTALYAN - OSMANLI KONUŞMALARI ITALO - OTTOMAN CONVERSATIONS

Un percorso condiviso | Paylaşılan bir yol | A Shared Pathway

Edited by

Emily Consuelo Malara • Giorgio Ennas • Musa Toprak



İTALYA DOSTLUK DERNEĞİ
ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA


IDD
İTALYA DOSTLUK DERNEĞİ
ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA

Conversazioni Italo-Ottomane
İtalyan-Osmanlı Konuşmaları
Italo-Ottoman Conversations

Un percorso condiviso
Paylaşılan bir yol
A Shared Pathway

Edited by
Emily Consuelo Malara
Giorgio Ennas
Musa Toprak

Sommario/ İçindekiler/ Index

Ringraziamenti	5
Acknowledgements.....	7
Introduzione	9
Introduction.....	21
Note degli editori	33
Editorial notes	32

Relazioni Linguistiche

Due lingue ‘miste’ a confronto: turco e afrikaans.....	41
---	-----------

Nevin Özkan

Multilinguismo e stampa. Per un profilo della vita culturale della comunità italoфона nel tardo impero ottomano.....	61
---	-----------

Ester Cristaldi

Mobilità Mediterranee

Uomini ed epidemie nel mediterraneo ottomano: dal contagio dei corpi al contagio dei saperi (xviii-xix sec.).....	79
--	-----------

Salvatore Speziale

Il conte e l’abate. Il bosforo secondo luigi ferdinando marsili e lazzaro spallanzani	99
--	-----------

Bruno Cianci

Italia e anatolia fra tre e quattrocento: Le relazioni economiche	111
--	------------

Nicola Carotenuto

I porti italiani e le rotte a levante tra la crisi del ‘600 e l’apertura del canale di suez	127
--	------------

Maurizio Costanz

Cultural mobilization on the home front(s) of the italo – turkish war of 1911	173
--	------------

Çiğdem Oğuz

Le associazioni laiche italiane nell’impero ottomano	185
---	------------

Emanuela Locci

Relazioni nell'epoca dell'Imperialismo

**L'impero ottomano tra il congresso di Berlino e la prima guerra mondiale.
Analisi e prospettive..... 199**

Roberto Sciarrone

**Il decennio fatale: 1914-1924 Dal devlet-i aliye-i osmaniye alla
Türkiye cumhuriyeti..... 219**

Roberto Motta Sosa

Relazioni Artistiche

Western influence in the palace gardens of late ottoman era..... 245

Parisa Göker

**Geç Osmanlı Dönemi Türk – İtalyan Sanat İlişkileri:
Pisani Ailesi Örneği..... 259**

Giulia Bei

**La Colonia Italiana di Smirne e i Suoi Edifici Simbolici All'inizio
del Novecento..... 273**

Cenk Berkant

LE ASSOCIAZIONI LAICHE ITALIANE NELL'IMPERO OTTOMANO

*Emanuela Locci**

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Torino

loccimanuela@tiscali.it

Abstract

La relazione sarà incentrata sulla storia della massoneria italiana nell'impero ottomano e come questa istituzione ha interagito con la società civile ospitante. Si porrà inoltre l'accento su alcuni avvenimenti particolari e si descriverà quale fu il ruolo delle logge italiane, in particolare quelle presenti a Salonicco nelle vicende legate alla rivoluzione del 1908. Un evento storico che ha cambiato il volto dell'allora impero ottomano e nel quale le logge straniere, soprattutto quelle italiane, hanno svolto un ruolo fondamentale, legato soprattutto alle figure dell'allora gran maestro del Grande Oriente d'Italia Ettore Ferrari e del maestro venerabile della loggia Macedonia Risorta di Salonicco, l'ebreo sefardita Emanuele Carasso, figura misteriosa, quanto emblematica degli ambienti massonici del tempo.

The talk will focus on the history of Italian Freemasonry in the Ottoman Empire and how this institution interacted with the host civil society. Emphasis will also be placed on some particular events and a description will be given of the role played by Italian lodges, particularly those present in Thessaloniki in the events surrounding the 1908 revolution. A historical event that changed the Ottoman Empire and in which foreign lodges, especially Italian ones, played a fundamental role, linked above all to the figures of the then Grand Master of the Grand Orient of Italy, Ettore Ferrari, and the Worshipful master of the Macedonia Risorta lodge in Thessaloniki, the Sephardic Jew Emanuele Carasso, a mysterious yet emblematic figure in Masonic circles of the time.

* Dott.ssa Emanuela Locci dottore di ricerca in storia e istituzioni dell'Asia e dell'Africa, attualmente impegnata presso l'Università di Torino. I miei filoni di ricerca riguardano la storia della massoneria italiana, con particolare riferimento alle logge presenti all'estero, al rapporto tra donne e massoneria e alla storia della Turchia durante il primo periodo repubblicano. Pubblicazioni recenti: Storia del Grande Oriente d'Italia, Westphalia Press, Washington, 2020; Costruire una nazione. La Turchia di Mustafa Kemal Atatürk, FrancoAngeli, Milano, 2020.

Introduzione

Il mondo dell'associazionismo laico italiano, rappresentato dalle logge massoniche fu presente in modo rilevante anche nell'Impero ottomano. La massoneria italiana, in particolare quella del Grande Oriente d'Italia, ha spesso varcato i confini nazionali, fondando numerose logge, alcune delle quali avevano sede nei territori dell'allora Impero ottomano, dall'Egitto, alla Libia, dalla Grecia alle città più importanti dell'Impero come Costantinopoli e Smirne. La nascita e lo sviluppo delle logge legate alla massoneria di Palazzo Giustiniani, dal nome della sua sede romana, sono da associare alla crescente migrazione italiana nel bacino del Mediterraneo. Questa, durante il Risorgimento, conobbe un notevole incremento. Dopo i moti del 1821 e del 1848, moltissimi carbonari e mazziniani, furono esiliati o si rifugiarono nei territori dell'Impero ottomano, creando una migrazione politica. Nel 1871 gli italiani residenti nell'Impero si stimavano in circa diecimila unità.

La loggia Italia

La prima loggia italiana di cui si ha notizia è l'Unione d'Oriente. Di essa non si hanno altri dati oltre il nome, in quanto non appare in alcun elenco ufficiale relativo al decennio 1861-71¹. La seconda officina² italiana in ordine di fondazione, chiamata Italia, fu costituita a Costantinopoli nel 1862. Essa apparteneva al Grande Oriente d'Italia, e solo recentemente è stata trovata la lista matricolare che contiene i nomi dei suoi fondatori e affiliati. Questa officina rappresenta una delle esperienze massoniche più interessanti e importanti per la massoneria italiana, oltre che per le sue attività anche per la sua longevità. Infatti era ancora in attività nel 1926, con il nome di Italia Risorta³.

A un anno dalla sua fondazione la loggia Italia contava centoventicinque affiliati. Tra essi vi erano numerosi esponenti della comunità italiana ma accoglieva anche non italiani, un nome tra tutti quello dell'avvocato Louis Amiable⁴, dignitario del Grande Oriente di Francia a Costantinopoli. L'Italia collaborava spesso con la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1863, dato che molti massoni erano anche promotori delle società operaie. Il suo sviluppo fu esponenziale e oltre i 125 membri già citati, poteva vantare 40 nuove richieste di affiliazione.

L'officina era impegnata, oltre che nei lavori propriamente massonici, anche in numerose opere benefiche, la più importante delle quali fu l'istituzione di una scuola elementare per l'educazione dei figli degli immigrati o di quanti

ne facessero richiesta, senza distinzione di nazionalità. L'officina teneva viva e promuoveva la conoscenza della lingua, della cultura e della storia dell'Italia. La scuola si affermò come una delle più prestigiose, caratterizzata da una forte impronta laica voluta dai fondatori e dal direttore, il massone Trinca. Malgrado i successi citati pocanzi, nel 1867, quando era in carica il Maestro Venerabile⁵ Camondo, l'opera dell'Italia s'interruppe a causa di dissidi interni che ne impedirono il regolare funzionamento, con molti massoni che lamentavano lo scarso rigore nell'accettare adepti ritenuti inadeguati. Un altro fattore che ne determinò la chiusura era di ordine finanziario, con una crisi economica dovuta principalmente agli alti costi di mantenimento della scuola⁶.

Nonostante la chiusura della sua prima officina, la massoneria italiana riuscì in breve tempo a ricostituire un'altra (10 Marzo 1869)⁷, con il nome di Italia Risorta, per ricordare la precedente e richiamare al contempo gli ideali del Risorgimento, che ebbero notevole importanza nella formazione della Massoneria italiana. Il 20 Marzo del 1875 la loggia nominò Giuseppe Garibaldi suo venerabile onorario a vita. I suoi massoni, come quelli della madrepatria, avevano una profonda ammirazione per Garibaldi e per la sua opera, ma beneficiava di una grande considerazione anche Giuseppe Mazzini, tanto che i massoni italiani residenti a Costantinopoli aderirono all'iniziativa promossa dalla loggia Trionfo Ligure di Genova per la realizzazione di un monumento dedicato al politico ligure. L'officina fu diretta fino al 1889 da Antonio Geraci, ripetutamente rieletto e premiato con numerosi riconoscimenti per la sua azione massonica, come la medaglia d'oro al merito donatagli dall'Oriente di Costantinopoli, per l'occasione riunitosi in seduta plenaria, con la partecipazione anche delle logge Stella del Bosforo, Proodos e Ser. Nel 1887 il vice ammiraglio Woods Paşa⁸, venerabile della loggia Bulwer, nominò Geraci Massone Inglese per le sue grandi qualità massoniche⁹.

Nel panorama massonico di Costantinopoli i massoni operavano spesso all'interno di diverse officine, in alcuni casi dipendenti dalla medesima obbedienza¹⁰, altre volte di obbedienze diverse, svolgendovi anche ruoli di primo piano. È il caso di Veneziani, venerabile della loggia Italia e cofondatore della loggia *L'Union d'Orient*, dove ricoprì il ruolo di segretario; di Giorgio Guerracino che nel 1868 fu venerabile della loggia Azize e anche primo sorvegliante nella loggia *L'Union d'Orient*; di Antonio Geraci, Venerabile dell'Italia Risorta, e anche membro attivo dell'officina d'obbedienza inglese Bulwer, mentre Woods Paşa, venerabile della Bulwer, era affiliato all'Italia Risorta; Louis Amiable era venerabile della loggia *L'Union d'Orient* e affiliato all'Italia Ri-

sorta. Questa stretta collaborazione tra logge appartenenti a obbedienze diverse facilitò la diffusione delle idee rivoluzionarie di origine risorgimentale, producendo effetti anche sugli ottomani precedentemente iniziati¹¹.

La loggia Italia Risorta

Malgrado alcune difficoltà di ordine amministrativo, l'Italia Risorta si impose presto nell'ambiente massonico di Costantinopoli. Si prodigò in numerose opere di beneficenza sostenute anche dal sultano e operò senza interruzioni per tutta la durata del regno di Abdülhamid II, al contrario delle logge di obbedienza francese che interruppero le attività massoniche, per contrasti con le autorità imperiali. Ufficialmente la loggia Italia Risorta non partecipò alle iniziative rivoluzionarie della prima decade del Novecento e questo la pose al riparo dal pericolo di interdizione che colpì molte altre logge della capitale. Non ci sono prove che attestino la sua partecipazione diretta alla cospirazione dei Giovani Turchi, ma, in quel preciso contesto storico, iniziative come serate danzanti e banchetti difficilmente avevano soltanto uno scopo benefico¹². In tali occasioni infatti si faceva spesso propaganda ed è certo che la massoneria italiana presente a Salonico, con la loggia Macedonia Risorta, fu instancabile sostenitrice del movimento dei Giovani Turchi, come del resto sono certi i legami tra la loggia Macedonia Risorta e Italia Risorta.

La penetrazione della liberamuratoria italiana nella società ottomana fu, almeno per numero di affiliazioni, abbastanza modesta. Tuttavia, anche se ebbe un impatto minore sulla società ottomana rispetto a quello della sua corrispettiva francese, furono proprio i massoni italiani ad attirare nella propria orbita il maggior numero di riformisti e di rivoluzionari ottomani. Quindi è possibile dire che l'impatto delle officine italiane sulle élite ottomane di questo periodo fu sostanziale. Lo possiamo affermare verificando per esempio quale fu il ruolo della liberamuratoria italiana sulla Rivoluzione del 1908, spostandoci geograficamente da Costantinopoli fino ai confini dell'Impero, in una fiorente e cosmopolita Salonico¹³.

La protagonista incontrastata di questo profondo legame tra massoneria e Giovani Turchi è la loggia Macedonia Risorta, costituita nel 1902 sulle ceneri della loggia Macedonia¹⁴, sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia. L'ascesa al trono di Abdülhamid II aveva determinato un periodo di stasi delle attività delle logge, ma il Grande Oriente d'Italia non poteva permettere che questa situazione si protraesse troppo a lungo. Infatti l'inattività forzata impediva ai massoni di sostenere la popolazione italiana, che spesso si trovava in condi-

zioni di indigenza, anche a causa delle frequenti epidemie o dei periodici incendi che devastavano la città vecchia di Costantinopoli. Per ovviare a questa situazione e risvegliare l'attività massonica l'allora Gran Maestro¹⁵ Ernesto Nathan¹⁶ inviò in missione nei territori dell'Impero ottomano il Gran Maestro Aggiunto Ettore Ferrari¹⁷. Il viaggio si svolse nel mese di Settembre del 1900 e servì a scuotere i massoni inoperosi delle logge di Costantinopoli, Salonicco e Smirne. I risultati non si fecero attendere e la vecchia officina Macedonia di Salonicco riprese a operare con il nome di Macedonia Risorta.

Nel 1904 fu eletto Maestro Venerabile l'avvocato Emanuele Carasso¹⁸, un ebreo sefardita che vantava legami stretti con l'Italia, iniziato egli stesso presso la Macedonia Risorta il 20 Maggio del 1902, che guidò la loggia fino al 1909¹⁹. Tra il 1902 e il 1908 vi furono 128 affiliazioni, 23 delle quali riguardavano ufficiali in servizio presso la II e III armata dell'esercito imperiale. Questa massiccia presenza militare tra gli aderenti creò qualche dissidio e alcuni massoni decisero in segno di protesta di abbandonare la loggia di obbedienza italiana e si affiliarono alla loggia francese Veritas²⁰. Tra gli affiliati della Macedonia Risorta vi erano İsmail Hakki Cambulat, comandante di Stato Maggiore, Zade Refik Bey, ministro della Giustizia, Mehmet Talat Bey, Midhat Sükrü e Rahmi Ben Riza²¹. Essi avrebbero svolto un ruolo fondamentale nella Rivoluzione del 1908, in quanto membri del movimento rivoluzionario dei Giovani Turchi.

La massoneria italiana ed Emanuele Carasso decisero di venire incontro alle richieste di aiuto dei rivoluzionari che cominciarono a riunirsi in alcuni locali affianco alla Macedonia Risorta, sfruttando il fatto che gli stranieri e le loro proprietà erano garantiti dal regime delle Capitolazioni²².

Lo scopo del movimento rivoluzionario era il ripristino della Costituzione, sospesa dal sultano poco tempo dopo essere entrata in vigore. Abdülhamid II, grazie alla sua fitta rete di spie, si rese conto che molti ufficiali dell'esercito si convertivano alla causa liberale e rivoluzionaria. Salonicco fu quasi assediata dal suo esercito, che inviò due generali d'armata per smantellare il movimento rivoluzionario e sottoporre la Macedonia Risorta a rigorosa sorveglianza.

Nel Marzo del 1908 la polizia entrò nei locali della loggia, alla ricerca degli elenchi degli affiliati e di altre carte compromettenti ma non riuscì a trovare niente di utile perché il Venerabile Emanuele Carasso era stato tempestivamente avvisato e aveva portato via tutto ciò che poteva essere considerato pericoloso²³. Stessa sorte era toccata all'officina *Perseverancia*, dipendente dal Grande Oriente Español, ma molto legata al sistema latomistico italiano,

infatti i fondatori della *Perseverancia* erano stati iniziati nella loggia italiana e avevano sempre avuto il suo sostegno. Una seconda irruzione della polizia ebbe uguali risultati e una sera, durante una seduta plenaria, un “fratello” avvertì della presenza all’esterno di poliziotti in borghese che attendevano l’uscita dei massoni affiliati anche al movimento dei Giovani Turchi per trarli in arresto. All’interno erano presenti i membri più importanti del Comitato, come Rahmi bin Riza, Diamid e Mehmet Talat. All’uscita si mischiarono alla folla, si lanciarono compatti fuori dai locali e nella confusione generale gli agenti non riuscirono a individuarli.

Emanuele Carasso nel 1908 si recò assieme a Mehmet Talat a Costantinopoli e la polizia ottomana sorvegliava entrambi giorno e notte. Riteneva che i due stessero contattando alcuni importanti uomini di culto per indurli a schierarsi con i rivoluzionari. Fermato e interrogato, Carasso non tradì i suoi compagni. Fu comunque aperta un’inchiesta a carico dei religiosi con cui i due avevano parlato, che però si concluse con un nulla di fatto. Questa costante situazione di pericolo finì per rendere i massoni ancora più determinati sulla necessità di affrettare i tempi per l’abbattimento del dispotismo sultanale. Una parte dei suoi membri si diede alla propaganda mentre gli ufficiali del II e III corpo d’armata organizzarono l’esercito. Una terza componente fece pressioni direttamente sul sultano e sui ministri affinché ripristinassero la Costituzione. Infine, la Rivoluzione trionfò in forma pacifica grazie a questa meticolosa organizzazione a base massonica. All’avvento del regime costituzionale Talat e Rahmi furono eletti rispettivamente vicepresidente della Camera e deputato per il collegio di Salonico, stesso ruolo rivestito anche da Emanuele Carasso.

Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, sostenne apertamente, a nome di tutta la massoneria italiana, la Rivoluzione turca del 1908. Infatti, come sappiamo, i dirigenti principali del Comitato Unione e Progresso erano affiliati al Grande Oriente d’Italia. I membri di questa loggia giocarono un ruolo fondamentale negli avvenimenti del 1908, come affermò lo stesso Ferrari nel corso di una conferenza a Genova presso la loggia Goffredo Mameli. In quell’occasione il Gran Maestro spiegò che le leggi turche vietavano il diritto di associazione ai propri cittadini e che, durante i loro viaggi in Occidente, i liberali turchi avevano deciso di rivolgersi ai massoni italiani per contrastare l’autoritarismo del sultano.

Nel 1909 il numero 9-10 della *Rivista Massonica* pubblicò integralmente la lettera che il primo Maggio dello stesso anno Ettore Ferrari inviò a Emanuele Carasso, in quel periodo residente a Costantinopoli:

“Le notizie riportate dai giornali sulle varie e meravigliose vicende che si sono svolte e vanno svolgendosi costì, ci affermano che finalmente ed in modo decisivo il popolo turco, svegliato alla coscienza del suo diritto, ha scosso il giogo secolare, rivendicandosi a libertà. Quelle vicende noi abbiamo seguito con animo ansioso ed ammirato, auspicando che il generoso e poderoso sforzo fosse valso a vincere le tenaci resistenze di un passato di secoli, collocando la giovane nazione al posto che le compete nella storia della civiltà e del progresso umano. Dinanzi al grande risultato raggiunto la nostra mente corre a voi ed a cotesti nostri carissimi fratelli cui si deve l’illuminata iniziativa, la pertinace, vigorosa e pronta azione; mercé tutta una gente, oppressa dalla barbarie e dal servaggio, assurse alla gloria dei destini, serbati ai coscienti ed ai forti e sentiamo più stretto il vincolo fraterno, più caldo l’affetto per voi, che interpretando meravigliosamente la nostra missione di uomini e di massoni, avete legato i vostri nomi ad uno dei più splendidi avvenimenti della storia. Usciti appena dal tremendo cimento e dal fragore delle armi, spetta ora alla prudente arte della politica, ispirata alla serena e lunganime ragione del diritto, consolidare le basi del grandioso edificio. Noi siamo sicuri che l’opera vostra in questo suo secondo periodo, non meno importante del primo, continuerà a prendere ispirazione dai nostri sacri principi d’amore, per cui, limitate le conseguenze dolorose degli avvenuti conflitti, ogni triste memoria del passato sia presto cancellato e la nuova vita di cotesto generoso popolo si svolga sicura e feconda in mezzo al plauso della fiducia del mondo civile. Vorrei rivolgere singolarmente, uno ad uno, a tutti cotesti fratelli una parola di solidarietà di simpatia di incoraggiamento. Devo limitarmi a farlo con voi per tutti, pregandovi di farvi presso di loro interprete dei nostri sentimenti. Siate certi che per quanto lontani, noi siamo in spirito con voi, trepidando, gioendo, sperando con voi”²⁴.

Questa lettera sostiene e avvalora la tesi che la massoneria italiana partecipò alle attività volte al successo della Rivoluzione del 1908. Inoltre, dato che Carasso dipendeva direttamente dalla massoneria di Palazzo Giustiniani, è verosimile che le sue azioni fossero concordate con i vertici giustiniani. La valenza storica della lettera è rilevante infatti, oltre alla conferma di un intervento massonico italiano in occasione della Rivoluzione turca, essa invia un messaggio chiaro a tutto il sistema massonico, italiano e internazionale. La massoneria è un baluardo della libertà, deve in ogni modo e forma che ritenga opportuna sostenere i popoli che lottano per liberarsi dall’oppressione dei regimi autoritari. Il messaggio arriva anche alle società civili di questi paesi e permette la conoscenza di un’Istituzione che altrimenti rimarrebbe relegata in

angusti ambiti sociali: la massoneria è di tutti e per tutti, questo il messaggio lanciato dal Grande Oriente d'Italia all'inizio del Novecento.

Conclusioni

In conclusione è possibile affermare in via preliminare che il mondo dell'associazionismo di stampo laico riconducibile alla comunità italiana e collegato alla massoneria stanziata nei territori dell'Impero ottomano, è stato ben rappresentato dalla loggia Italia Risorta. In futuro, potrebbe essere interessante analizzare i suoi rapporti con le altre logge, anche con quelle appartenenti ad altre Obbedienze massoniche straniere, come il Grande Oriente di Francia. Altrettanto importante sarebbe analizzare le loro relazioni con le altre forme associative italiane, come ad esempio la Società Operaia di Mutuo Soccorso. Infatti, la loggia si spese in numerose occasioni per la comunità italiana, che spesso viveva in situazioni di forte disagio. La vocazione laica dell'Italia Risorta per ciò che concerne l'insegnamento nelle scuole fu indubbiamente forte e profonda, e parimenti importante fu l'esperienza scolastica organizzata, anche se per breve periodo, dalla loggia stessa.

Anche se gli ottomani confluirono numerosi all'interno delle logge italiane, né nell'Italia Risorta, né nelle altre che nel tempo si formarono, esse hanno svolto un ruolo molto importante in momenti topici, quali la Rivoluzione del 1908. In questo frangente la loggia che più di ogni altra profuse le proprie energie negli eventi della Rivoluzione fu la Macedonia Risorta con sede a Salonico. Quest'ultima officina materialmente ospitò nei suoi locali alcuni importanti membri del Comitato Unione e Progresso, proteggendoli dall'ingerenza della polizia sultanale. L'impegno della loggia per la buona riuscita della Rivoluzione, fu del resto sottolineata nella lettera che Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia inviò al Maestro Venerabile della loggia Macedonia Risorta, Emanuele Carasso. È infatti chiarissima la frase: "carissimi fratelli cui si deve l'illuminata iniziativa".

Con il 1909 si aprì una nuova era nella storia della massoneria ottomana e anche in questa occasione gli italiani non fecero mancare il proprio sostegno ai fratelli ottomani con la creazione del Grande Oriente Ottomano. Anche oggi nonostante siano passati più di cento anni la massoneria turca e quella italiana mantengono vivi importati e saldi rapporti.

Bibliografia

Monografie

Angelo Iacovella (2005), *Gönye ve Hilal*, Tarih Vakfı, Istanbul, 41.

Ettore Passalunghi Ferrari (1996), *Ettore Ferrari, tra le Muse e la Politica*, Edimond, Roma.

François Georgeon - Paul Dumont (1997), *Vivre dans l'Empire Ottoman*, L'Harmattan, Paris.

Gilles Veinstein (1993), *Salonique, 1850-1918*, Autrement, Paris.

P. Risal (2001), *La Ville convoitée, Salonique*, ISIS, Istanbul.

Sam Levy (2000), *Salonique à la Fin du 19^e Siècle*, ISIS, Istanbul.

Thierry Zarcone (1993), *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*, I.F.d'E'.A.I., Paris.

Vittorio Gnocchini (2005), *L'Italia dei Liberi Muratori, Piccole Biografie di Massoni Famosi*, Mimesis, Milano.

Articoli in rivista

Alla giovine Turchia, in "Rivista Massonica" anno XL, nn. 9-10, 1909, pp. 218-219.

Angelo Iacovella (1996), 'La massoneria in Turchia: la loggia Italia Risorta di Costantinopoli', *Studi emigrazione*, n. 123, 393-416.

Emanuela Locci (2013), 'İtalya ve Türkiye Arasındaki İlişkilerde Emanuele Carasso', *Mimar Sinan*, sayı 160, 35-48.

Fonti d'archivio

Archivio Grande Loggia di Turchia (ASGLT), *Logge italiane in Turchia*, Luglio 2005

ASGLT, Lista matricolare loggia Macedonia Risorta, Salonico.

Archivio storico Grande Oriente, *Elenco membri della loggia Italia*, 2017

(Endnotes)

- 1 Logge italiane in Turchia, Luglio 2005 (Archivio Grande Loggia di Turchia, Italia), 1.
- 2 Officina è sinonimo di Loggia.
- 3 Elenco membri della loggia Italia, 2017 (Archivio storico Grande Oriente d'Italia, Turchia, Istanbul), 2.
- 4 Louis Amiabile nacque a Montbrison il 16 Febbraio del 1837. Ebbe una formazione giuridica e nel 1861 conseguì a Parigi un dottorato in diritto. Dal 1864 al 1870 visse a Costantinopoli, dove si adoperò per la riorganizzazione del corpo degli avvocati della capitale. Dopo questa esperienza tornò in patria per circa venti anni e nuovamente a Costantinopoli nel 1889. Numerosi i suoi lavori giuridici relativi al divorzio e alla separazione tra Stato e Chiesa. Morì il 25 Gennaio 1897 ad Aix en Provence.
- 5 Il Maestro Venerabile è il massone che ha il grado di Maestro che viene eletto per presiedere, rappresentare e governare una Loggia. La sua persona è sacra e inviolabile, egli ha il compito di assistere i fratelli sia all'interno della Loggia sia nella vita di tutti i giorni, nel mondo Profano.
- 6 Thierry Zarcone (1993), *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*, I.F.d'E'.A.I., Paris, 213.
- 7 Logge italiane in Turchia (2005), 3.
- 8 Woods Paşa si chiamava originariamente Henry Felix Woods e nacque a Jersey nel 1843. Ebbe una formazione militare presso la Marina Reale inglese e lavorò presso l'ambasciata inglese a Costantinopoli. Prestò servizio per molti anni presso la Marina Imperiale ottomana, ottenne il grado di ammiraglio e fu aiutante di campo del sultano Abdülhamid II. Morì a Londra nel 1929.
- 9 Angelo Iacovella (1996), 'La massoneria in Turchia: la loggia Italia Risorta di Costantinopoli', *Studi emigrazione*, n. 123, 402.
- 10 Con il termine Obbedienza si intende l'organo centrale amministrativo della massoneria.
- 11 Thierry Zarcone (1993), 214.
- 12 Thierry Zarcone (1993), 215.
- 13 Salonico era una città di importanza vitale per l'Impero ottomano. P. Risal (2001), *La Ville Convoitée, Salonique*, ISIS, Istanbul; Sam Levy (2000), *Salonique à la Fin du 19° Siècle*, ISIS, Istanbul; Gilles Veinstein (1993), *Salonique, 1850-1918*, Autrement, Paris; François Georgeon - Paul Dumont (1997), *Vivre dans l'Empire Ottoman*, L'Harmattan, Paris.
- 14 Essa fu fondata come appendice della loggia madre Italia di Costantinopoli. I fondatori erano Elia John Blunt, Giuseppe Castellani, Domenico Gherardi, Giuseppe Gherardi, Giovanni Giorgewich, Temistocle Levunis, Anastasio Marchesini, Iacov Mosseri, Pietro Neri, Enrico Pereira, Demetrio Rindilides, Antonio Rossi, Augusto Routh, Giuseppe Scardurra, Adolfo Tocchi, Carlo Valler e Costantino Vignolo. Secondo quanto riferito dal Bollettino del Grande Oriente nel 1867, la Macedonia operò in modo esemplare ma all'inizio del 1900 le attività languivano, tanto che nel Settembre dello stesso anno Ettore Ferrari visitò la loggia esortando i fratelli a riprendere le attività.
- 15 Il Gran Maestro è il massimo garante della tradizione massonica. egli presiede e governa l'Obbedienza. Nell'esercizio del magistero iniziatico la sua autorità è sacra e inviolabile. Egli rappresenta la sua Obbedienza presso le comunioni massoniche estere e nel mondo "profano". Può essere eletto Gran Maestro il massone che ha almeno sette anni di anzianità nel grado di Maestro e che abbia svolto il ruolo di Maestro Venerabile per almeno un anno.
- 16 Ernesto Nathan nacque a Londra nel 1845 dall'italiana Sara Levi e da Mayer Moses, un tedesco naturalizzato inglese. Dopo la morte prematura del padre, Nathan si trasferì in Italia soggiornando a Firenze, a Milano e, per breve tempo, in Sardegna, dove amministrò un cotonificio poi fallito. Nel 1867 sposò Virginia Mieli e tre anni dopo giunse a Roma dove si dedicò alla politica con un'impronta laica e anticlericale. Nel 1887 fu iniziato massone, dopo nove anni diventò gran maestro del Grande Oriente d'Italia e successe ad Adriano Lemmi, restando in carica fino al 1903. Dal 1917 al 1919, dopo le dimissioni di Ettore Ferrari, ricoprì nuovamente questa carica. Nella sua carriera politica, dopo numerosi incarichi come assessore, nel 1907 venne eletto sindaco di Roma, il primo che non provenisse dal ceto dei proprietari terrieri, e svolse il mandato fino al 1913. Morì a Roma nel 1921.

- 17 Ettore Ferrari, scultore, scrittore e pittore, nacque a Roma il 25 Marzo 1845, da Maria Luisa Pasini, discendente di un nobile casato fiorentino, e Filippo Ferrari, apprezzato scultore. Dopo la laurea in lettere studiò presso l'Accademia Artistica di San Luca e nel 1881 fu iniziato massone alla loggia Rienzi di Roma, di cui diventò venerabile maestro nel 1892. Nel 1896 diventò gran segretario del Grande Oriente d'Italia e, da fervente garibaldino, nel 1897 organizzò la spedizione dei volontari a Creta. Diventò professore presso l'Istituto Superiore di Belle Arti e fu eletto deputato in tre legislature, nel 1882, nel 1886 e nel 1890. Nel 1900 diventò gran maestro aggiunto e lo stesso anno si recò in Turchia, inviato dal gran maestro Ernesto Nathan, per stringere rapporti con i movimenti di riforma. Nel 1904 diventò gran maestro, rimase in carica fino al 1917 e nel 1919 venne nominato gran maestro onorario. Nel 1923 fondò la rivista del rito scozzese «Lux» e diventò uno strenuo oppositore del fascismo tanto che i fascisti devastarono nel 1926 il suo laboratorio artistico. Morì il 19 Agosto del 1929 e le autorità vietarono i funerali pubblici. Ettore Passalalpi Ferrari (1996), *Ettore Ferrari, tra le Muse e la Politica*, Edimond, Roma; Vittorio Gnocchini (2005), *L'Italia dei Liberi Muratori, Piccole Biografie di Massoni Famosi*, Mimesis, Milano.
- 18 Emanuele Carasso ha avuto un ruolo di rilievo negli avvenimenti storici dell'Impero ottomano, tra il 1908 e il 1920, dall'organizzazione della Rivoluzione del 1908 al conseguente esilio del Sultano Abdülhamid II, dai trattati di pace della guerra italo turca alla Prima Guerra Mondiale. Emanuela Locci (2013), 'İtalya ve Türkiye Arasındaki İlişkilerde Emanuele Carasso', *Mimar Sinan*, sayı 160, 35-48. Con l'avvento kemalista le sue vicende hanno subito una damnatio memoriae, che in parte persiste anche oggi. Carasso svolse un ruolo nell'Impero ottomano
- 19 Lista matricolare loggia Macedonia Risorta, (ASGLT, Salonicco, Macedonia Risorta), 58.
- 20 La loggia Veritas, istituita il 17 Settembre del 1904 da alcuni appartenenti alla comunità ebraica come il venerabile Izak Vita Modiano, il primo sorvegliante Izak Robeno de Botton, il secondo sorvegliante Yakob Mosseri, l'oratore David Jozef Kohen e il segretario Paul Izak Modiano. Nel 1904 la loggia contava ventiquattro membri ma nel 1908 ne contava circa 150, perché, malgrado in un primo momento accogliesse adepti soltanto di religione ebraica, dal 1908 furono autorizzate le affiliazioni di non ebrei.
- 21 Lista matricolare loggia Macedonia Risorta, 61.
- 22 Il regime delle Capitolazioni era costituito da un insieme di convenzioni internazionali stipulate tra le Potenze europee e l'Impero ottomano, per regolare la posizione degli stranieri che dimoravano nei territori dell'Impero. Gli stranieri erano vincolati alle leggi del loro paese d'origine e ulteriori implicazioni riguardavano le spese doganali che vennero completamente eliminate. Le Capitolazioni cessarono di produrre i loro effetti nel 1914.
- 23 Angelo Iacovella (2005), *Gönye ve Hilal*, Tarih Vakfı, Istanbul, 41.
- 24 *Alla giovine Turchia*, in "Rivista Massonica" anno XL, nn. 9-10, 1909, pp. 218-219.